

FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Se vuoi perdonare, lo puoi, se vuoi guarire sei medico, se vuoi dare la vita sei capace, Se vuoi farci grazia, sei buono.

Se vuoi rendere la salute, sei la vita, se vuoi offrirci un dono, sei la pienezza, se vuoi giustificare, sei giudice, se vuoi consolare sei l'unico.

Se vuoi rinnovare, sei onnipotente, se vuoi fare miracoli, sei il Signore, se vuoi creare, tu sei l'artista, Se vuoi resuscitare, sei Dio.

Se vuoi avere cura di noi, sei di tutti il Signore, se vuoi togliere il male, tu sei il soccorso. Se vuoi aiutarci sei benedetto, se vuoi liberarci, sei salvatore

San Gregorio di Narek

- BREVE PAUSA DI SILENZIO

- **LETTURA DEL VANGELO DI MARCO (1, 29-39)**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni, ma non permetteva ai demòni di parlare perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano:» Egli disse loro «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là, per questo infatti sono venuto». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")**

- **PRESENTARE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:**

LIBERE

SECONDO LA PAROLA ASCOLTATA E MEDITATA (CHIEDERE GRAZIA, RINGRAZIARE, CHIEDERE PERDONO, LODE, PREGHIERE SPONTANEE E LIBERE);

E FISSE:

- per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo
- per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo
- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA preghiamo
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE preghiamo
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) preghiamo

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE:**

Guida: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformale in fiducia!

Guida: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformale in crescita!

Guida: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Guida: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformale in maturità!

Guida: Ricevi il nostro scoraggiamento

Tutti: e trasformalo in fede!

Guida: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Guida: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformale in speranza!

Guida: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

.....

Per la riflessione personale

Abbiamo appena letto la chiamata dei primi quattro discepoli; Gesù cammina lungo il lago di Galilea, li vede al lavoro e li chiama, e loro subito lasciano tutto e lo seguono. Non occorre fare tanta strada e insieme entrano nella città di Cafarnao, che è in riva al lago; in sinagoga Gesù guarisce un indemoniato suscitando la reazione entusiasta dei presenti e poi, «uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni» Così comincia il Vangelo che leggiamo ora collegandosi direttamente a quello precedente; anzi, l'avverbio «subito» ci dice che i due fatti sono accaduti a distanza ravvicinata.

È una caratteristica del Vangelo secondo Marco: racconta i primi avvenimenti della vita pubblica di Gesù tutti uno dopo l'altro, subito, senza neppure una pausa, in realtà qualche sosta c'è stata, almeno tra la chiamata al lago e la guarigione in sinagoga, era infatti sabato quando Gesù ha guarito l'indemoniato, e dunque non poteva essere lo stesso giorno della chiamata dei discepoli, perché di sabato i pescatori non potevano lavorare. Poco importa a Marco questo dettaglio: egli non racconta tutti gli episodi della vita di Gesù, ma solo alcuni (come dice Giovanni alla fine del suo Vangelo, il mondo non basterebbe per contenere i libri se volessimo raccontare tutto quello che Gesù ha detto e fatto), Marco dunque non racconta tutto, ma nei primi due capitoli del suo Vangelo raccoglie molti miracoli di Gesù, riportandoli uno dopo l'altro. Perché? Lo vedremo subito. Prima però riprendiamo a leggere il brano di oggi.

Si divide facilmente in tre scene. Una prima scena è ambientata in casa di Simone (Pietro) e Andrea; curioso, Gesù aveva chiesto loro di seguirli, e ora è lui che va in casa di Simone... Questo è Gesù: non è come Giovanni Battista, che vive nel deserto e si rivolge a quelli che vanno da lui; Gesù vive nelle case di chi lo accoglie, va a trovare le persone là dove abitano, le incontra nei loro paesi che visita di continuo. Anche ai suoi discepoli non chiederà di fare una vita da solitari: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì» (Mc 6,10). È il suo stile: «Il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,58), non ha una casa sua, ma molte case che lo accolgono e ospitano, da Cafarnao a Betania.

La seconda scena è ambientata ancora in quella casa, ma l'obiettivo si allarga dopo il tramonto del sole, quando cioè finisce il riposo del sabato, portano da lui tutti gli ammalati e gli indemoniati. Non più una scenetta familiare, come quella precedente: ora «tutta la città era riunita davanti alla porta», e Cafarnao era una città bella grande, altro che il paesetto di Nazaret, il cerchio dunque si allarga: dalla famiglia di Pietro alla città intera; e non è finita, perché la conclusione del nostro brano ci racconta di Gesù che uscito da Cafarnao si reca in tutte le città e i villaggi della regione, la Galilea.

Ecco lo stile di Marco: tagliando tanti dettagli, fa in modo che l'effetto di insieme sia più grande: in meno di un capitolo Gesù chiama quattro discepoli e con loro va a Cafarnao e poi di lì in tutta la Galilea. Era un'illustre sconosciuto, e ora tutti sanno chi è e lo cercano; predica nelle sinagoghe e guarisce gli ammalati, uno dopo l'altro, senza sosta. È incredibile; il male sotto ogni forma, non gli resiste: basta la sua parola, un suo gesto, la sua presenza ed è subito sconfitto! Forse ascoltando questi

brani una domenica dopo l'altra non ce ne accorgiamo più di tanto. Proviamo a leggerli nella nostra Bibbia, da Mc 1,21 a 2,12, ci renderemo conto del perché alcuni autori chiamino questo periodo della vita di Gesù «la primavera di Galilea». Gesù passa e fa rifiorire la vita intorno a se dovunque, in modo strepitosamente facile e bello.

Possiamo ben comprendere allora la reazione di Simone e di quelli che erano con lui (siamo così alla terza scena del nostro brano): quando si accorgono che Gesù non è più in casa lo vanno a cercare. Ma lasciamo la parola a Marco, che racconta veramente bene:

«Si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano"». Ovvio, no? E' una sorgente di vita, Gesù; la gente non se lo vuole lasciare scappare. E invece egli risponde: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là».

Pietro e quelli che erano con lui ragionano in un modo molto semplice e spontaneo: cerchiamo di non lasciarci sfuggire la fortuna finché è dalla nostra parte. Ma Gesù non è un portafortuna; non è un oggetto magico che basta toccare per essere guariti. No, Gesù è una persona; vero Dio e vero uomo. Ha bisogno di riposo, come tutti noi; e ha bisogno di silenzio, di solitudine, di preghiera: «Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava». Pietro e gli altri sono ancora troppo presi dall'entusiasmo: capiamoli, non era mai successo che qualcuno facesse così tanti miracoli e tutti così belli! Ma Gesù sta insegnando anche con l'esempio: verrà il giorno in cui i miracoli non attireranno più le folle, il giorno in cui le parole di grazia non commuoveranno più nessuno. Allora Gesù rimarrà solo, incompreso e abbandonato; tutti dimenticheranno la primavera di Galilea. In quel giorno Gesù raccoglierà il frutto della sua preghiera di ogni giorno; là, nell'orto degli ulivi, saprà pregare dicendo «Abbà, Padre».

Tratto da C. Broccardo, *Trenta sguardi nel Vangelo*